

Dalla violenza di Hezbollah si capisce che qualcosa sta per succedere

Beirut si prepara ad accogliere i più duri nemici di Israele, vecchi e nuovi. A luglio è atteso il presidente siriano, Bashar el Assad, ad agosto quello iraniano, Mahmoud Ahmadinejad, e anche il nuovo paladino della causa palestinese, il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan. Una parata di alleati di ferro per Hezbollah e il suo segretario generale, Hassan Nasrallah, un po' meno felice della visita del primo ministro turco. "Hezbollah non vede di buon occhio il ruolo guida in medio oriente che la Turchia si sta ritagliando. Anche per questo ha mostrato i muscoli nel sud del Libano. Vuole ribadire che il Partito di Dio (e quindi gli iraniani) è il primo della classe contro Israele", rivela al Foglio una fonte militare dell'Onu.

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha messo in chiaro con il presidente americano, Barack Obama, i timori di Israele "sull'aumento dell'arsenale di Hezbollah". L'intelligence israeliana è convinta che la Siria abbia fornito ai miliziani sciiti missili Scud, smontati e trasportati via nave. Beirut e Damasco smentiscono, ma la tensione nel sud del Libano dimostra il contrario. Da fine giugno Hezbollah ha fomentato una trentina di incidenti contro i Caschi blu, con blocchi stradali, ferimenti di soldati francesi

e sequestro di armi. Una prova generale in vista della "tempesta perfetta" prevista per settembre, quando ci sarà il nuovo rapporto del Tribunale speciale dell'Onu sull'assassinio a Beirut, nel 2005, del primo ministro libanese Rafiq Hariri, il padre di Saad, l'attuale premier a guida di un governo di unità nazionale. Al fronte del sud del Libano, che confina con Israele, si è aggiunto quello della guerriglia sul

mare. L'ultimo scontro tra il Libano e lo stato ebraico riguarda i giacimenti sottomarini di gas che Israele vorrebbe iniziare a sfruttare (contengono circa 680 milioni di metri cubi di gas). Ma Beirut sostiene che le riserve si estendono sui suoi fondali: il numero due di Hezbollah, sheikh Naim Qassem, ha annunciato che il movimento "difenderà le risorse naturali e le riserve di gas scoperte nelle acque libanesi". Il ministro israeliano delle Infrastrutture, Uzi Landau, ha affermato che in difesa dei giacimenti lo stato ebraico "non esiterà a utilizzare la forza".

La prova di forza contro i Caschi blu nel Libano meridionale potrebbe essere soltanto all'inizio. L'obiettivo dei miliziani sciiti è mettere in riga i soldati dell'Onu (12 mila, compresi 1.900 italiani), che hanno osato muoversi con un'esercitazione di 36 ore senza l'esercito libanese. La

mobilizzazione "pilotata" della popolazione ha dimostrato i limiti delle regole d'ingaggio. "Se ci tirano le pietre e ci bastonano, ma non hanno armi vere e proprie, non possiamo aprire il fuoco - spiega un ufficiale dei Caschi blu - Questa missione rispetto al 2006 è cambiata. Adesso Hezbollah, anche se in Parlamento sta all'opposizione, ha ministri nel governo. Forse è il momento di ripensarla e di ridurla". Lo stesso segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, continua a diluire i suoi rapporti smentendo che negli arsenali sciiti siano giunte nuove armi come gli Scud (missili che potrebbero colpire qualsiasi città israeliana da nord del fiume Litani, fuori mandato dell'Onu).

In questo momento tanto delicato è morto il grande ayatollah Mohammed Hussein Fadlallah, il marja sciita consi-

derato un "moderato" dalla popolazione. Scomparso domenica a 74 anni, non ha mai visto di buon occhio il ruolo guida a Teheran di Ali Khamenei. Non a caso aiutò l'attuale premier iracheno Nouri al Maliki a fondare il partito Dawa. Senza Fadlallah il mondo sciita libanese è ancora più dominato dai falchi. Pronti a decidere se scoppierà la guerra con Israele, con l'appoggio dei padrini siriano e iraniano. A Beirut si sono resi conto che la

situazione nel Libano meridionale rischia di sfuggire di mano. Domenica il presidente, l'ex generale Suleiman, ha riunito nel palazzo di Baabda il ministro della Difesa, Elias Murr, il comandante delle Forze armate, Jean Kahwaji e il capo dell'intelligence militare Edmond Fadel. "Il giorno dopo è venuto a trovarci per rassicurare il capo di stato maggiore dell'esercito", spiega il generale Tota, che comanda i Caschi blu italiani e il settore ovest della missione Unifil. Il problema è che Hezbollah, con 57 parlamentari, rappresenta la componente più forte dell'opposizione, ma allo stesso tempo siede nel governo di unità nazionale. A marzo, il ministro per le Attività amministrative, Mohammad Fneich, uomo di Hezbollah, ha messo in chiaro che il disarmo della milizia "non è in agenda nella discussione" sulla nuova politica strategica della Difesa. Al Manar, la televisione sciita, tiene sotto tiro tutti i ministri considerati filoamericani o non in linea con Hezbollah. Il 10 giugno, quando il Libano si è astenuto dal voto sulle sanzioni contro l'Iran decise dal Consiglio di sicurezza, i deputati del Partito di Dio si sono ribellati: Beirut avrebbe dovuto votare contro "l'ingiusta risoluzione, come Turchia e Brasile".

Fausto Biloslavo

